

181. ¹ Sono suggerimenti che Ignazio dava ai suoi corrispondenti, per esempio a Eleonora Mascarenhas: «Per conoscere la sua (dell'imperatore) volontà e perché tutto vada alla maggior gloria di Dio, gli presenterei per iscritto tutto ciò che mi riguarda: i miei desideri, le mie infermità e tutte le cose che mi venissero in mente. Ciò fatto, credo senza il minimo dubbio che sua altezza, dopo aver considerato tutto, deciderà ciò che è meglio per la gloria di Dio e che voi ne sarete consolata e tranquillizzata in nostro Signore» (*Epp XI*, 416).

² Motivi di ordine emotivo (piace - non piace), psicologico (mi troverò - non mi troverò bene), economico (si guadagna - non si guadagna), di mercato (ci sarà - non ci sarà posto)... possono essere tenuti in considerazione, ma in nessun caso essere determinanti. Quello che conta è *soltanto* il fine ultimo.

³ Siamo, e a tutto titolo, al caratteristico capitolo della discrezione ignaziana, che altrove ho così descritto: «Capacità di raccogliere e analizzare, in un contesto di riflessione e di preghiera, quindi alla luce della Parola, tutti i dati che possono concorrere a individuare, da una parte, la natura delle cose e, dall'altra, le capacità e le attitudini del soggetto; per arrivare a prendere una decisione rispondente al buon senso, in ordine al bene dell'individuo e della comunità, a maggior gloria di Dio» (*Discernimento evangelico oggi, cercare e trovare la volontà di Dio*, ESUR-Ignatianum, Messina 1988, p. 200).

Ignazio voleva si considerasse l'uomo in tutta la sua realtà: «Secondo la via ordinaria *in Domino*, una persona dotata di grandi doni naturali, interiori ed esteriori, e un'altra sprovvista di tali doni, se la divina maestà infonde ugualmente in esse le sue grazie e doni spirituali ed esse sono anche ugualmente capaci di riceverli, quella che possiede quei doni naturali sarà un migliore strumento per il bene universale e spirituale delle anime, più dell'altra che ne è priva». Si apprezzi «ogni cosa nel suo giusto valore». Carismi e talenti saranno di ottimo aiuto, ma solo se si possiede la grazia santificante (*Const II*, 125).